

## Riapertura della Cartiera, paradigma del futuro

DI ELLIPE

Nei giorni scorsi la Cisl territoriale ha organizzato un interessante convegno sul tema: "Quali opportunità per rilanciare il territorio salvaguardando l'Ambiente, lo Sviluppo e l'Occupazione". Oltre alle questioni di carattere generale legate allo sviluppo sostenibile, i lavori si sono focalizzati sulla possibile riapertura della cartiera ex-Burgo così come previsto dal piano industriale di Pro-Gest. Il tema è stato discusso e analizzato da prospettive diverse in ragione delle rappresentanze degli intervenuti: Sindacato, Arpa, Confindustria, Camera di Commercio, Provincia, Regione. L'unica assenza (importante) rispetto al programma è stata quella del dr. Zago, titolare di Pro-Gest, a causa di imprevisti urgenti impegni lavorativi. Tantissimi gli spunti emersi nel corso delle tre ore di un dibattito che meriterà di essere ripreso e

approfondito anche nel prossimo futuro. Sono stati sottolineati alcuni dei punti che qualificano la sostenibilità ambientale del progetto di riassetto della cartiera. La riqualificazione di un terreno altrimenti destinato all'abbandono e incuria; l'utilizzo di rifiuti come materia prima favorendo così l'economia circolare; la riduzione della quota traffico per l'importazione in Italia di cartone; l'utilizzo delle tecnologie più aggiornate per minimizzare l'impatto delle emissioni gassose. È stato poi anche sottolineato, in particolare dall'intervento del prof. Sorbati di Arpa-Lombardia, che la legislazione italiana sulla tutela ambientale è tra le più complesse, complete e stringenti a livello internazionale. Le moderne tecnologie analitiche poi, va ricordato per i non addetti ai lavori, permettono analisi molto precise, continuative, sempre

controllabili dalle autorità competenti e non manipolabili dalle aziende. Sulla nota questione del ricorso al Tar contro l'autorizzazione concessa dalla Provincia, è stato interessante l'intervento del presidente della Confindustria mantovana, Alberto Marengi. Ha osservato che il ricorso è ovviamente legittimo dal punto di vista giuridico. Tuttavia è anche manifestazione di un territorio poco accogliente per gli investimenti produttivi e di istituzioni litigiose e indecise, non in grado di assicurare risposte certe in tempi certi. Questo aspetto della vicenda ha visto crescere la tensione nei giorni seguenti, a causa delle perquisizioni ordinate dalla Procura di Mantova presso gli uffici Pro-Gest. Al momento di andare in stampa non sono completamente chiari i contorni e gli esiti del provvedimento. Cresce purtroppo la prospettiva di perdere un'altra occasione.



Un momento del convegno promosso dalla Cisl

## Un corso per ostetriche al Green Park di Mantova

Il Collegio delle ostetriche della provincia di Mantova propone una serie di incontri per riflettere e approfondire vari temi legati all'attività di assistenza nei confronti delle donne che si preparano a diventare madri. «A fronte del cambiamento in atto nella nostra società – si legge nella brochure che descrive il corso – vi è l'esigenza di condividere e promuovere interventi di provata efficacia, implementando la cultura della valutazione. Dobbiamo ottimizzare le azioni attraverso la reciproca conoscenza professionale, la definizione dei ruoli e il lavoro di tutta l'equipe in una logica di collaborazione ospedale/territori. Dobbiamo concretizzare l'integrazione, facilitare l'utenza favorendo la comunicazione e l'appropriatezza degli interventi socio-sanitari». La prima giornata è in programma il 25 marzo e ruota attorno al tema della contraccezione. Nelle settimane successive saranno trattati vari argomenti, con l'aiuto di ospiti e relatori esperti: assistenza alla gravidanza (8 aprile), le patologie del pavimento pelvico (22 aprile), le neoplasie ginecologiche (6 maggio), la menopausa (20 maggio). Gli incontri si terranno al Green Park di Mantova, in strada Circonvallazione Sud 21/b, dalle 8.30 alle 13.30.

Anche le difficoltà finanziarie e il calo del lavoro sugli scenari locali sono intrecciati con le dinamiche internazionali: nessuno deve considerarsi fuori dalle logiche del mercato

# L'Italia e l'euro: uscire non si può crisi economica. L'eventuale addio alla moneta unica comporterebbe soltanto un passo indietro

DI MARCO BOSCO

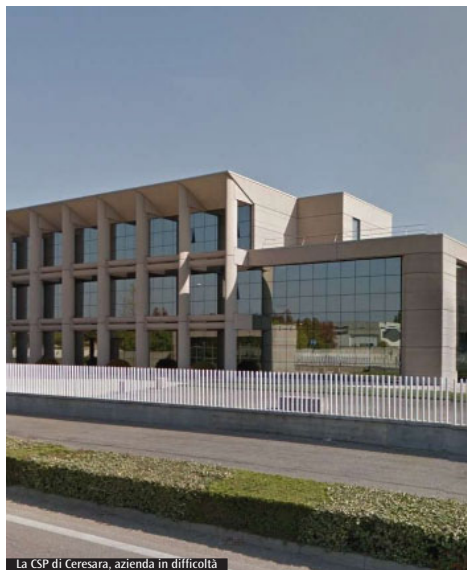
Il rapporto con l'Europa non è sempre facile e le difficoltà che la crisi economica ha evidenziato hanno ulteriormente inasprito le modalità di vita dei cittadini, delle istituzioni, della politica e dell'economia. Se diamo uno sguardo retrospettivo alla società italiana notiamo che regna la precarietà, l'incertezza, l'intolleranza, la violenza e una buona dose di individualismo. Si vive il presente senza porsi troppe domande sul futuro. Gli inquilini – intesi come i vertici politici ed economici – dell'Unione europea devono capire che l'Europa è un valore, un arricchimento e non un club esclusivo. La società è diventata globale, cosmopolita non per scelta ma per condizione. Nell'attuale crisi economica e politica si sono cristallizzati nuovi rapporti di potere e l'Europa è messa di fronte all'insufficienza delle proprie istituzioni. La politica, per essere chiara, è assente. Tuttavia non è possibile rinunciare alla moneta unica.

**L'incapacità di tutta l'élite politica di affrontare i veri problemi ha determinato una situazione di stallo**

Non lo dicono grandi economisti e nemmeno i politici o i tecnici che negli ultimi anni si sono avvicinati al governo e che vestivano i ruoli di risanatori ma in realtà erano i paladini dell'austerità. Il buon senso delle cose suggerisce che è opportuno tenere la moneta unica perché ci sono costi reali nell'uso di più monete e che si possono evitare adottando una valuta unica. L'interscambio commerciale è più costoso se bisogna cambiare i soldi. La possibilità di variazioni nel tasso di cambio crea incertezza e la stessa contabilità diventa meno chiara quando le entrate e le uscite non sono sempre nella stessa moneta. Il rischio della corsa agli spiccioli delle banche esiste, perché i

depositanti si affrettano a trasferire quanto possiedono in paesi più solidi e si creerebbero enormi problemi di carattere giuridico perché tutti i contratti sono in euro. Non dimentichiamo che la Banca centrale europea ha alzato i tassi di interesse nella prima metà del 2011 per prevenire una minaccia di inflazione che esisteva solo nella testa di alcuni economisti e politici. I tassi sono stati successivamente ribassati ma ormai il danno era fatto. L'incapacità dell'élite politica europea di affrontare i veri problemi e di inseguire per anni convinzioni e teorie proprie su temi come inflazione e crescita ha determinato una situazione inibitoria e di stallo.

L'Europa deve smetterla di lanciare il "diktat", cioè dure condizioni non negoziabili, piuttosto deve garantire una liquidità al fine che i governi non si trovino con le casse vuote e la Bce deve acquistare titoli di stato emessi dai Paesi dell'eurozona. Il rapporto Pil e debito pubblico è sempre più alto nel nostro Paese e si deve pensare ad interventi di natura fiscale che aiutino il cittadino, le famiglie e le imprese. In passato ci sono stati governi che si sono comportati da "bravi scolari" seguendo le indicazioni europee. Non sono riusciti a frenare il crollo delle vendite e le nostre aziende non sono riuscite a vendere a prezzi competitivi i loro prodotti e da ultimo le importazioni si sono ridotte. Non mancano i problemi alla nostra provincia, una delle prime in Italia per qualità della vita. A Ceresara il Csp parla di 80 esuberanti oltre alla scadenza a fine marzo del contratto di solidarietà per 249 dipendenti; il rilancio della raffineria lesina è tardato ad andare e i promessi 232 posti pare che non ci



La CSP di Ceresara, azienda in difficoltà

siano; l'ex Cartiera Burgo continua a vivere momenti di grande incertezza. Le condizioni italiane di crescita stimate attorno al 1% dall'Istat non sono sufficienti e ricordiamoci che tra i grandi siamo quelli che crescono meno, gli ordini dell'industria in Germania sono scesi del 7,4% a gennaio e le notizie che arrivano da oltre atlantico richiedono prudenza in quanto il debito pubblico statunitense tende a un costante aumento e le

proposte del Presidente Trump di taglio delle tasse e di abbassamento delle aliquote fiscali devono comunque essere approvate dal Congresso americano. Nessuno è fuori dalle logiche del mercato. L'Europa fatica a sfiorare la ripresa e l'appuntamento del prossimo 25 marzo a celebrare il sessantesimo dei Trattati di Roma rischia di essere ricordato con nostalgia e con poche idee riformatrici.



## Modello di nuova agricoltura tra la fame e l'abbondanza

DI MAURIZIO CASTELLI

Inizia un nuovo ciclo del settimanale diocesano La Cittadella. Ed è l'occasione per affrontare il tema non solo dell'agricoltura o del più aggiornato sistema agroalimentare ma della produzione alimentare e del complesso di temi e di responsabilità che tutti noi, uomini e donne nel nuovo Millennio, assumiamo nel quotidiano. Che se la produzione alimentare è destinata, appunto, al consumo alimentare e a mangiare bene, a questo s'aggiungono le attese e i conseguenti impegni non solo sul modo del mangiare, ma anche sull'esercizio della responsabilità di "chi" debba o possa mangiare. All'orizzonte sono quindi i temi etici della fame nel mondo, oggi un poco sottovalutati, forse per il diffondersi di interesse per le guerre, un modo per ricordare che tutti hanno e abbiamo il diritto all'alimentazione. E mi pare che chi ha maggiore abbondanza (la nostra è una provincia da secoli di "naturale abbondanza" – così ci dicono gli storici) abbia una più diretta responsabilità verso chi versa nella necessità.

Che questo sia un dato culturale del nostro sociale o quanto meno della cultura contadina ancora largamente presente da noi, è ricordato dal recente terremoto del Centro Italia. L'ampiezza della risposta, non solo delle istituzioni ma anche dei sin-

goli privati o gruppi di amici, è stata grande. Ed è rilevante che, in autonomia, molti singoli o gruppi di amici, agricoltori e non, abbiano affrontato le necessità dei nostri connazionali in difficoltà. L'ho ricordato anche nel febbraio scorso su questo settimanale raccontando la gioia di chi, dopo alcune missioni di consegna di fieni per gli animali, di legna per le stufe domestiche degli abitanti e tante altro, ha constatato che essere accanto a chi ha necessità "ti cambia la vita". In meglio, si è ribadito.

E questa è cultura, la cultura della nostra gente. Proseguiremo allora nel raccontare come si attua concretamente la produzione alimentare in questo nostro territorio, quali sono le nuove forme d'impresa, le reti di rapporti, umani e commerciali che qui si sviluppano, le responsabilità d'impresa ed anche l'attenzione e la passione per il "prossimo" che qui trova ancora ampia ospitalità. Un modo per raccontare ai cittadini mantovani un mondo poco conosciuto e dato per scontato, a due passi da noi. Ma se siamo nella società della conoscenza è davvero necessario che siamo consapevoli del dove viviamo e che non basta "mangiare" e poterne disporre come di un dato indiscusso. E che è anche necessario ringraziare chi ci procura il cibo. Giascuono, poi, sceglie in libertà l'invocazione. "Dacci oggi il nostro pane quotidiano..."



Oltre il Ducato  
di Paolo Lomellini

## Da Mantova al resto del mondo: andata e ritorno tra passato e futuro

Il titolo scelto per questa rubrica è preso da un ricordo dei primi anni di ministero del vescovo Egidio Caporeale. Ci invitava appunto a "guardare oltre il Ducato", giusto per trovare stimoli che non fossero solo quelli del rinchiodarsi nel nostro train-tran provinciale. Erano peraltro i tempi in cui a Mantova si appiccò l'etichetta di "bella addormentata"; Porta Cesare o Bellera erano specie di Colonne d'Ercole in cui finiva il mondo. Non va dimenticato il paradosso secondo cui il vivere in provincia può essere grazia ma anche tedio a morte, come cantava Guccini in uno dei suoi testi poetici (Canzone quasi d'amore). Occorre vivere consapevolmente la nostra dimensione provinciale (non siamo una metropoli!) ma neanche

compiacersi, pena una prospettiva sterile e le nostre aziende non si tratta dunque, in prima istanza, di guardare oltre gli steccati che segnano i confini geografici del nostro orticello. La globalizzazione è un fatto prima che una teoria e nessuno può considerarsi ombelico del mondo, meno che meno il nostro frammento padano segnato a suo tempo dai Gonzaga. A proposito della nobile famiglia ducatale, occorre andare oltre gli steccati storici del nostro passato prestigioso. Dobbiamo valorizzarlo ma non cullarci eccessivamente su di esso: la grandezza dei Gonzaga non si riverbera automaticamente sulle generazioni seguenti a distanza di secoli! Anzi, se presa come paradigma fine a se stessa, rischia di

trasformarsi in fattore limitante per pensare il nostro presente e progettare il futuro. C'è poi da guardare oltre i recinti angusti degli steccati rappresentati dal benessere e dai nostri piccoli e grandi egoismi. Era stato questo uno dei motivi più significativi che ci lasciò il Papa Giovanni Paolo II durante la sua visita nella nostra terra, giugno 1991. Insomma cercheremo qualche collegamento tra quanto accanto e si discute nel Ducato e quanto ha come palcoscenico il resto del mondo. È un viaggio concettuale che richiede di fare spesso la spola, avanti e indietro, andata e ritorno. Ci proveremo dunque, cercando di portare un piccolo granello di sale e lievito.

Nuova collezione Primavera/Estate  
Abbigliamento uomo/donna

Vesti la tua casa con i colori della Primavera

Via Piemonte, 1 - Stradella di BIGARILLO (Mantova)  
Tel. 0376 45 054 - casadelloscampolomn@libero.it - www.casadelloscampolomn.it